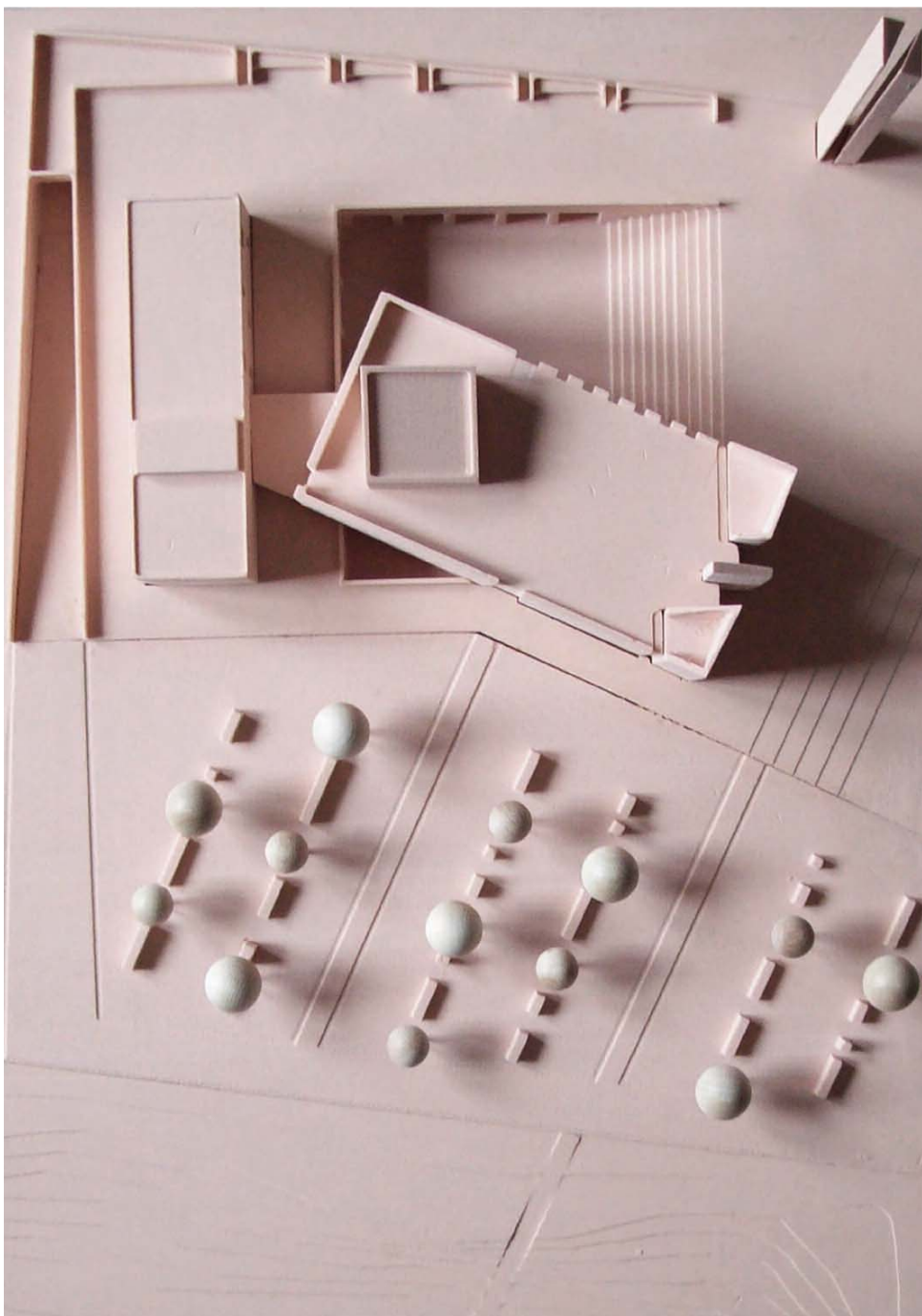


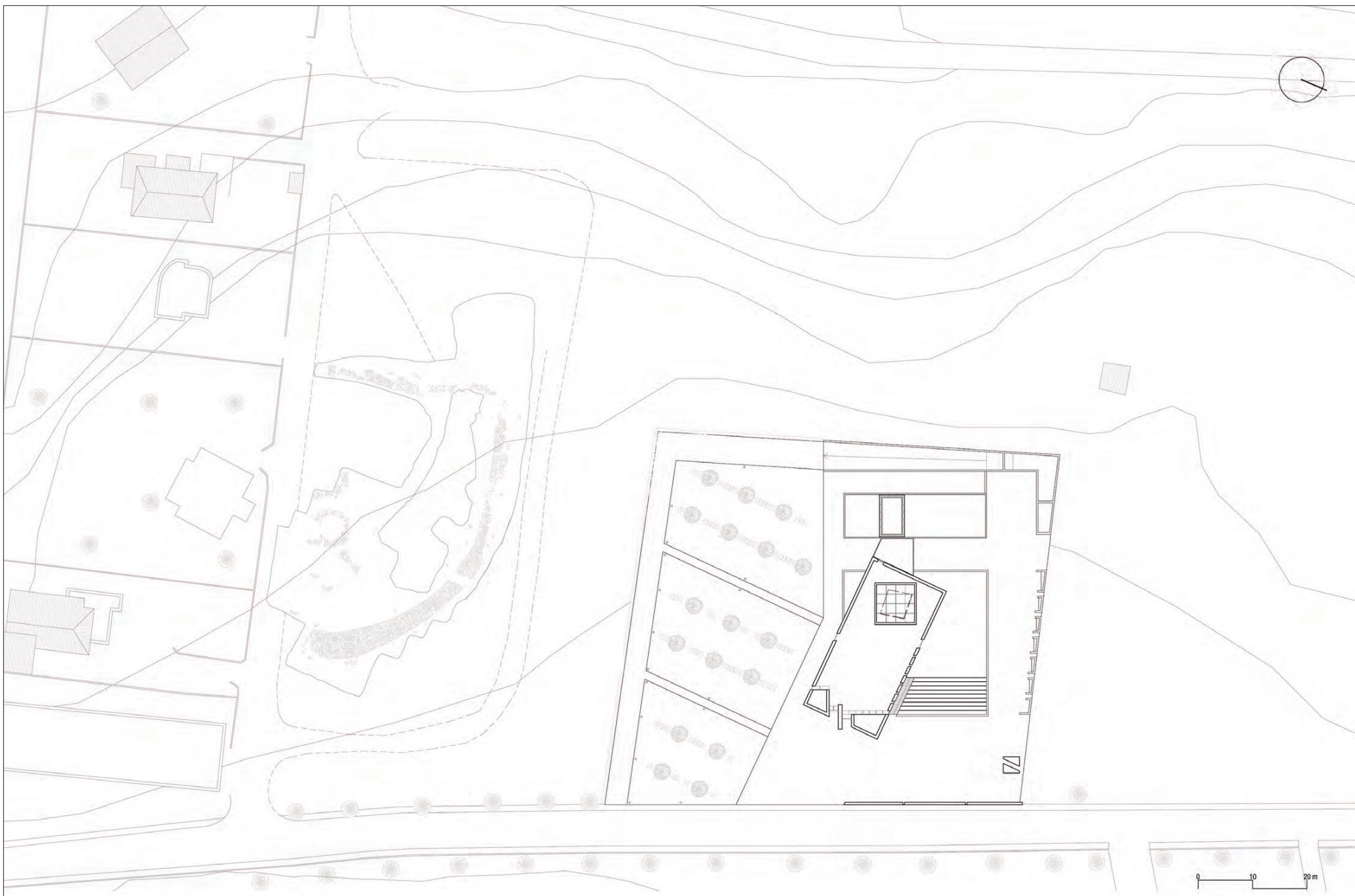
GIUSEPPE PELLITTERI

COMPLESSO PARROCCHIALE DI SAN GREGORIO AD AGRIGENTO



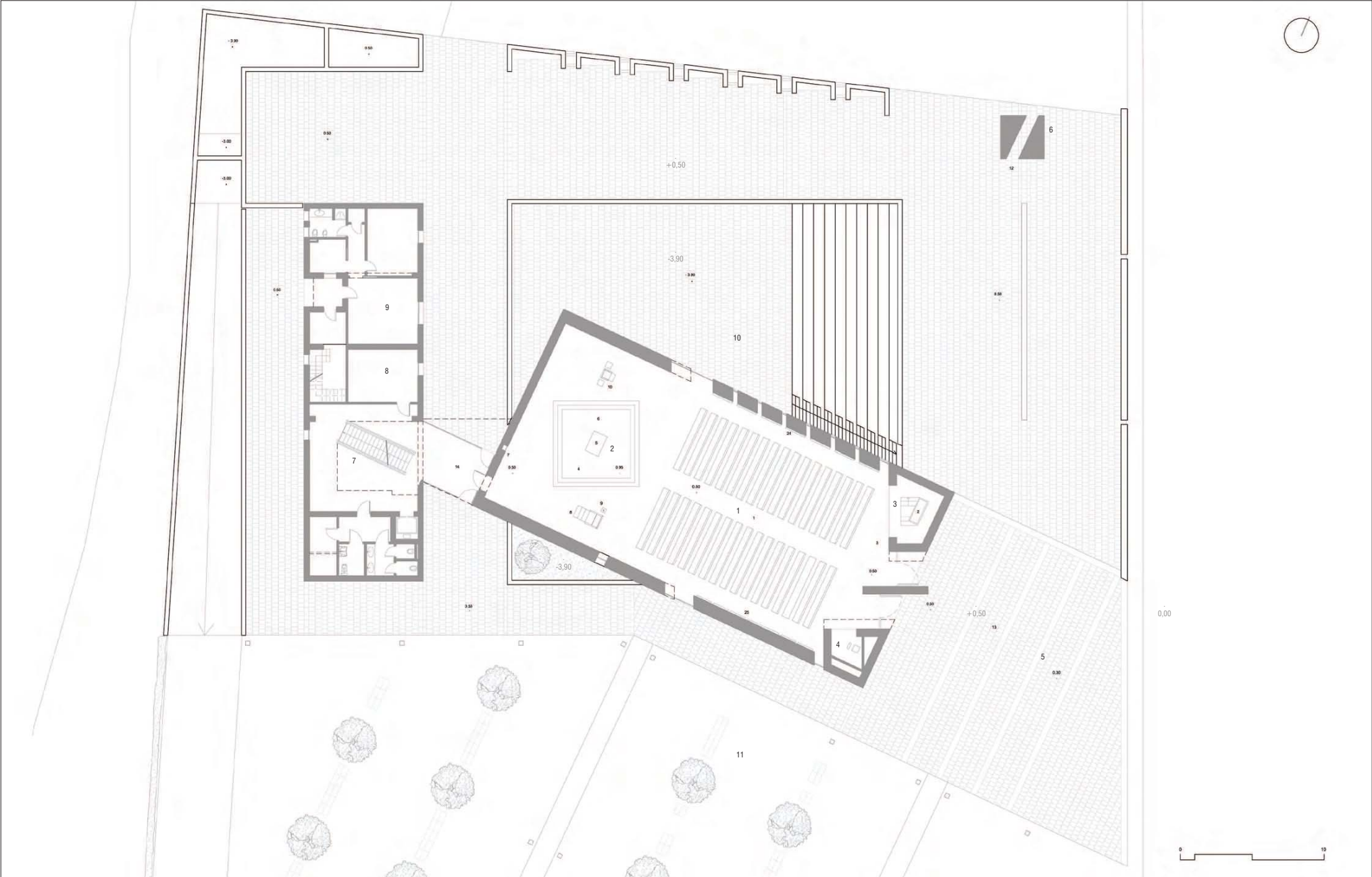
Il complesso parrocchiale di San Gregorio sorge nella pianura costiera di Agrigento, tra la Valle dei Templi ed un sito archeologico di origine cretese. Il corpo principale della chiesa è costituito da un possente parallelepipedo frammentato, rivestito in travertino e ruotato rispetto alla strada secondo la classica direzione est-ovest, da dove svelta un grande setto rivestito in acciaio cor-ten che simboleggia una porta sempre aperta alla comunità, tra due torri inclinate verso il centro e di diversa altezza, crescente verso il campanile. Il fronte laterale verso la Valle è scandito da un colonnato di sette elementi, quanti sono i Vescovi agrigentini Santi o Beati; il fronte opposto, è scandito da bucatore che richiama le note dell'Ave Maria gregoriana. All'interno, l'area presbiterale è segnata da un lucernario costituito da un parallelepipedo cavo, ruotato e ben visibile dall'esterno, come il proseguimento di un elemento basamentale che incardina tutta la chiesa. In sommità vi è sospeso un grande Cristo in bronzo nell'atto della resurrezione, sotto un velario inclinato, come la lapide del sepolcro che si scopercia, lambita ai lati da fasci di luce provenienti dall'alto. Il campanile, in prossimità della strada, è uno snello e alto parallelepipedo, rivestito pure in travertino, tagliato in diagonale. La casa canonica, immediatamente dietro, è allineata alla strada e si caratterizza come una modesta unità residenziale urbana sullo sfondo. A fianco si apre una sorta di chiostro scavato rispetto al sagrato, al quale si accede attraverso una gradinata, che diventa anche una cavea; il chiostro è scandito dal ritmo dei pilastri che inquadrano le aule per la catechesi, il salone parrocchiale e la cappella feriale. Questa è accessibile direttamente dal centro del chiostro, passando in penombra sotto l'imponente sbalzo della chiesa sovrastante, aggettante dalla cavità del basamento, dove, perfettamente in asse col presbiterio ed il velario superiori, si trova una cripta che accoglie una cappella e che si apre solo lateralmente ad un piccolo giardino triangolare.

La chiesa e il campanile sono rivestiti con lastre di travertino, che rimanda alla solidità ed all'importanza fondante della Chiesa romana e, con il suo colore chiaro e luminoso, a sottolineare la sacralità del paesaggio. Gli elementi cardine quali il setto-porta o la torre centrale che culmina col velario, rivestiti in acciaio cor-ten, riprendono i colori della terra, per contrastare la purezza e luminosità del travertino, enfatizzano il passaggio dalla dimensione fisica dell'edificio cristiano (caducità delle cose) a quella spirituale (azione vivificante e salvifica). La trasparenza della chiesa è messa in risalto dalle ampie vetrate, che diventano sede per la narrazione dei temi artistico-religiosi, che trovano espressione anche nei mosaici e negli altri elementi sacri.



Planimetria generale

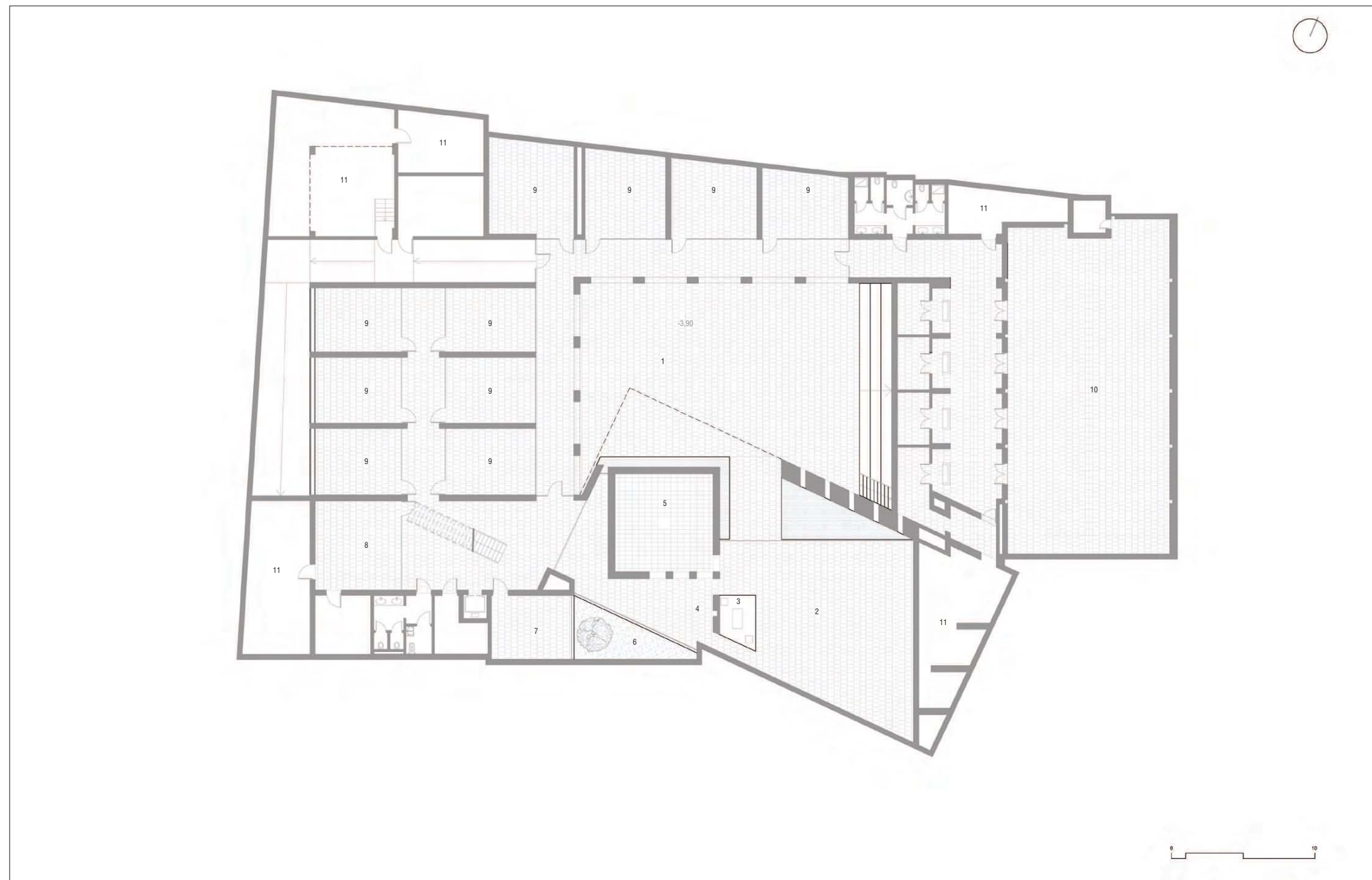
COMPLESSO PARROCCHIALE DI SAN GREGORIO AD AGRIGENTO



Pianta piano terra

1. Aula liturgica 2. Presbiterio 3. Fonte battesimale 4. Penitenzeria 5. Sagrato 6. Campanile 7. Sagrestia 8. Ufficio 9. Casa canonica 10. Chiostro 11. Parcheggio

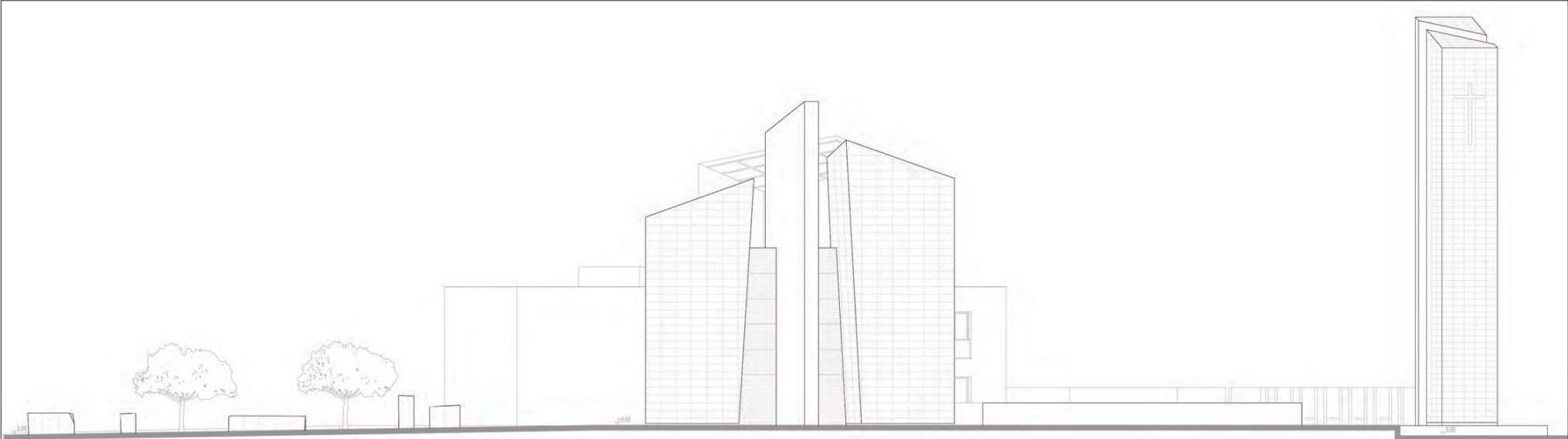
COMPLESSO PARROCCHIALE DI SAN GREGORIO AD AGRIGENTO



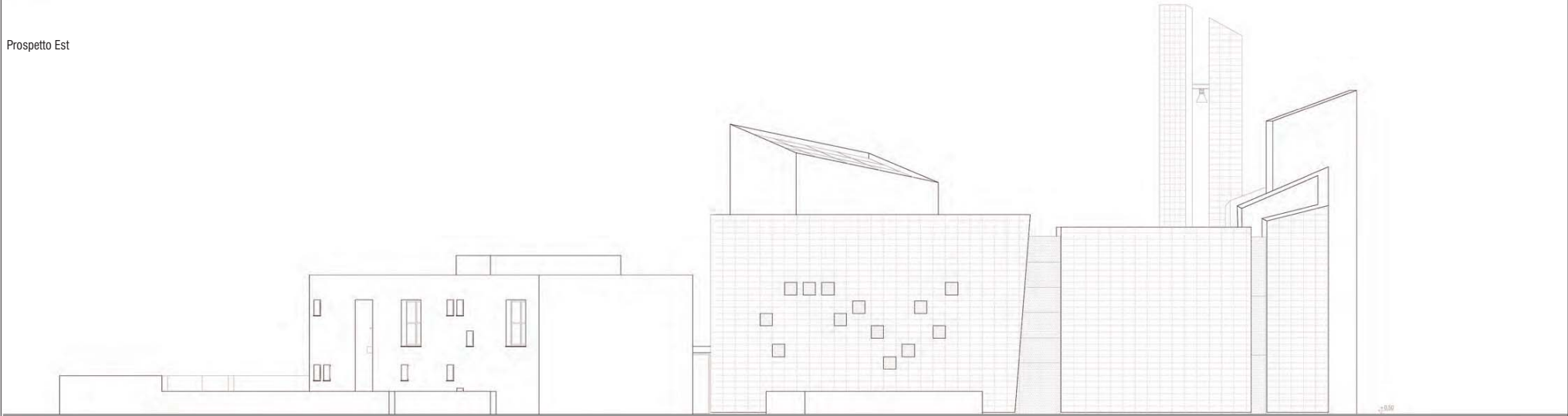
Pianta piano seminterrato

1. Chiostro 2. Cappella feriale 3. Presbiterio 4. Tabernacolo 5. Cappella dell'Adorazione 6. Corte Scoperta 7. Sagrestia 8. Ufficio 9. Aule 10. Salone Parrocchiale 11. Impianti

COMPLESSO PARROCCHIALE DI SAN GREGORIO AD AGRIGENTO



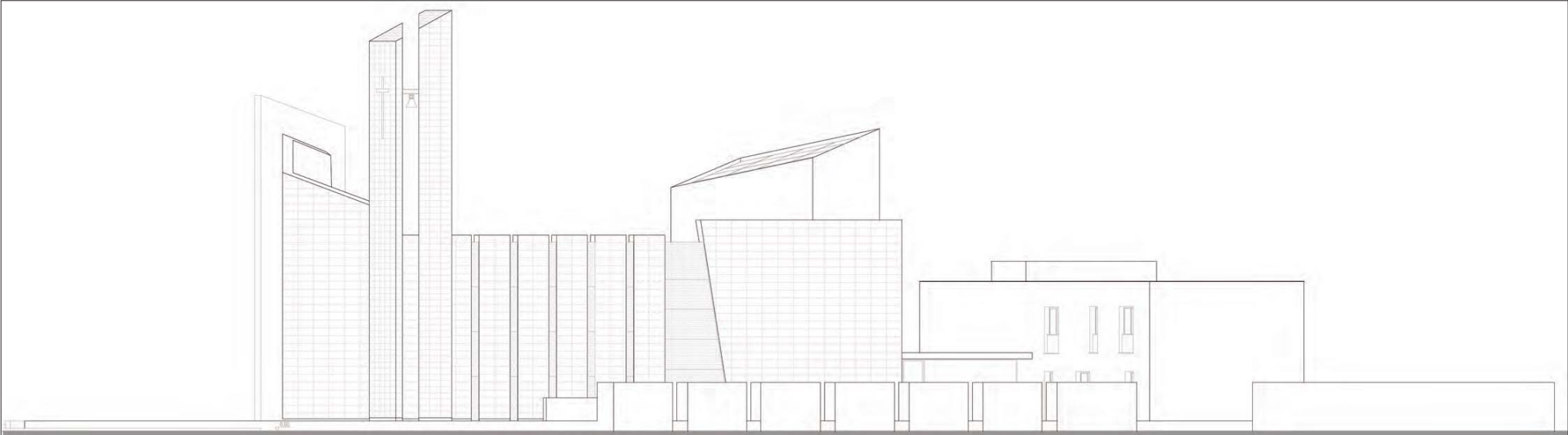
Prospetto Est



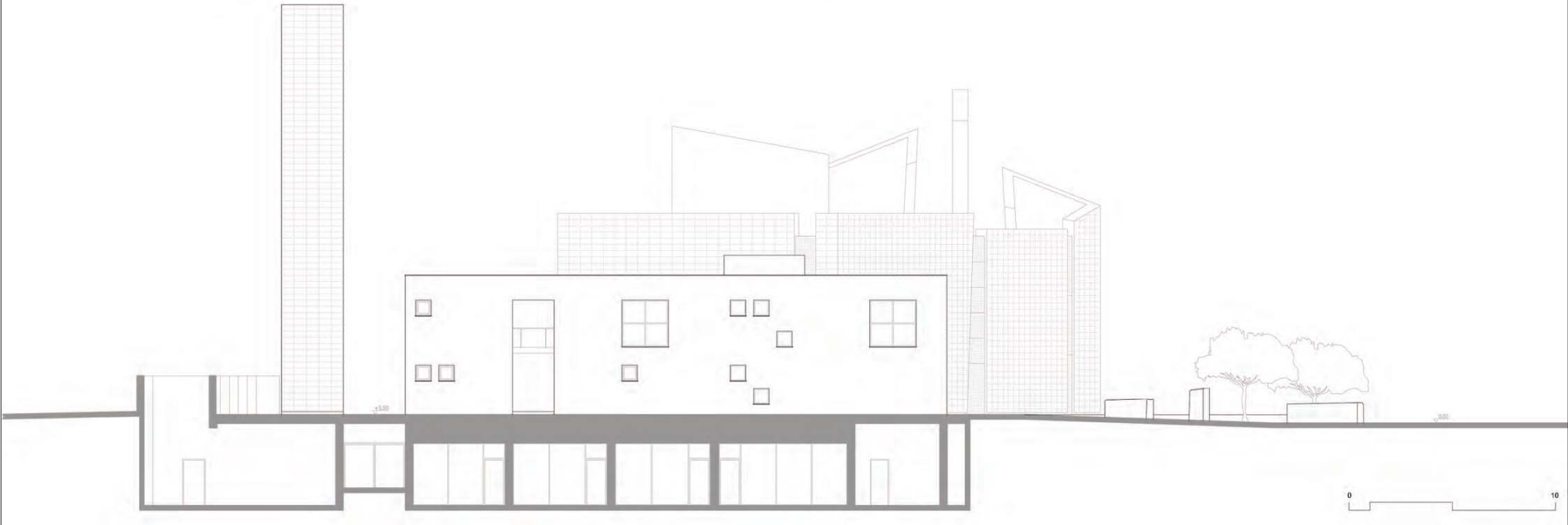
Prospetto Sud



COMPLESSO PARROCCHIALE DI SAN GREGORIO AD AGRIGENTO

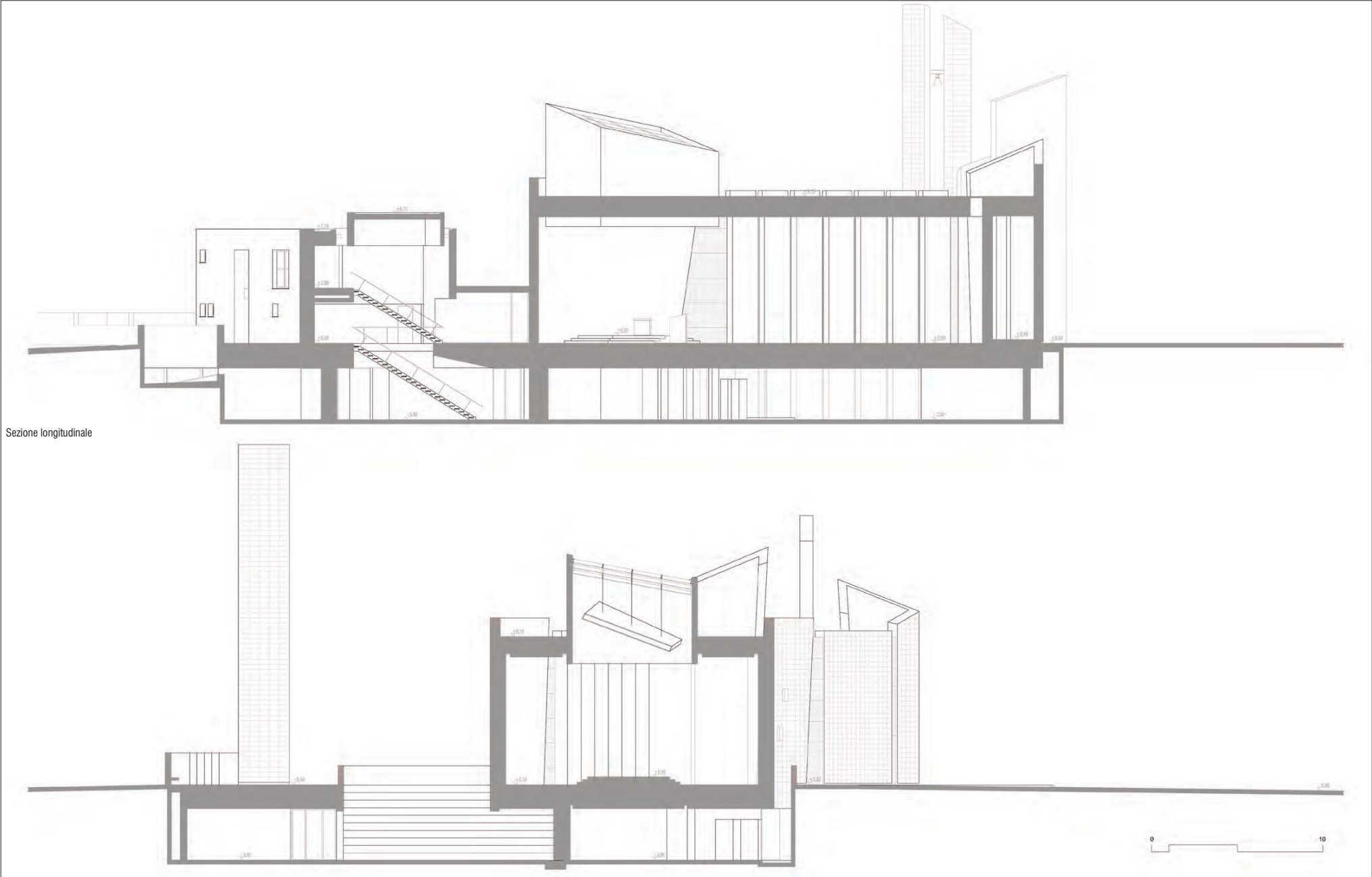


Prospetto Nord



Prospetto Ovest

COMPLESSO PARROCCHIALE DI SAN GREGORIO AD AGRIGENTO



COMPLESSO PARROCCHIALE DI SAN GREGORIO AD AGRIGENTO



1. Vista da sud-est

COMPLESSO PARROCCHIALE DI SAN GREGORIO AD AGRIGENTO



2. Vista da nord





4. Vista da nord. Il corpo dell'aula liturgica e la casa canonica.

COMPLESSO PARROCCHIALE DI SAN GREGORIO AD AGRIGENTO



5. Vista da nord-est sul chiostro ribassato.

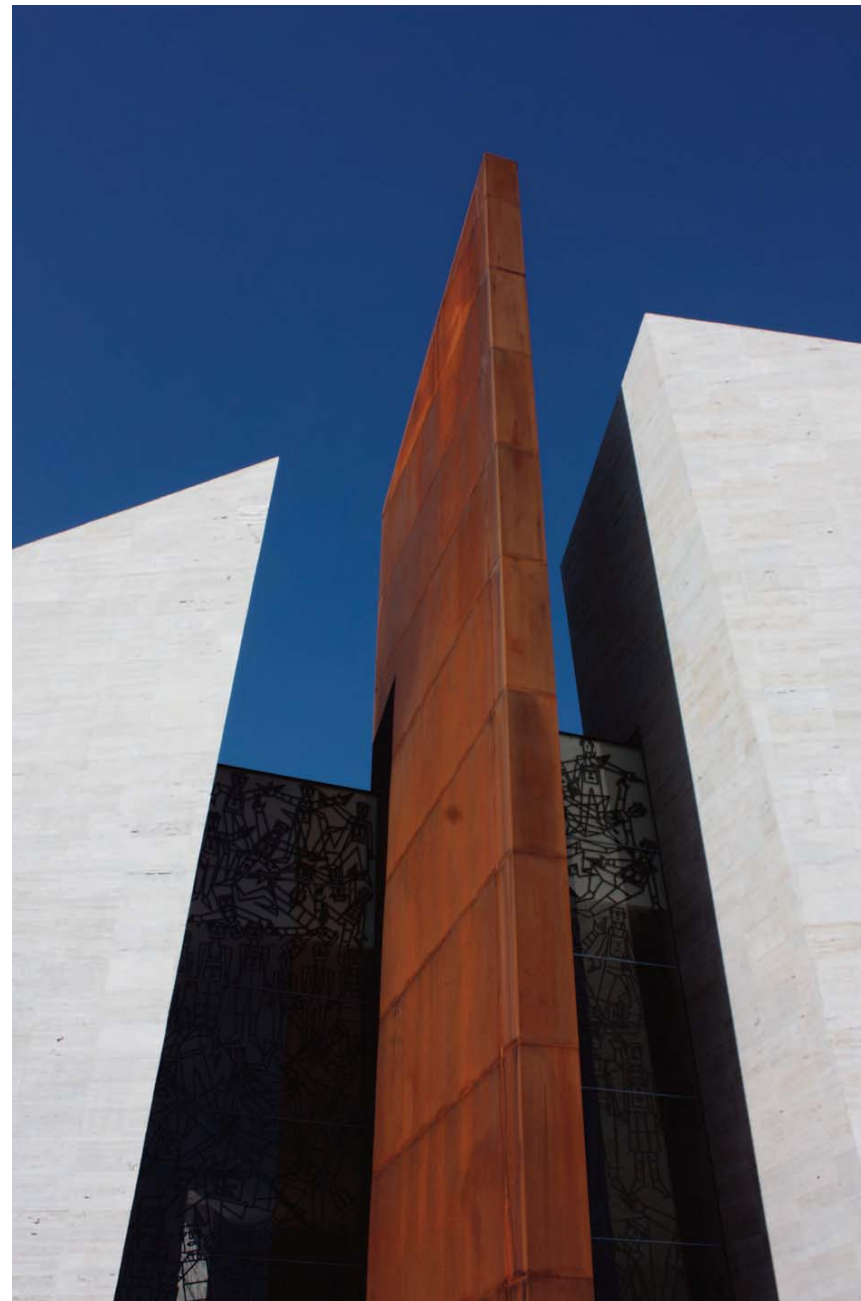
COMPLESSO PARROCCHIALE DI SAN GREGORIO AD AGRIGENTO



6. Vista da est.



7. Vista da sud.



8. Il portale d'ingresso all'aula liturgica.



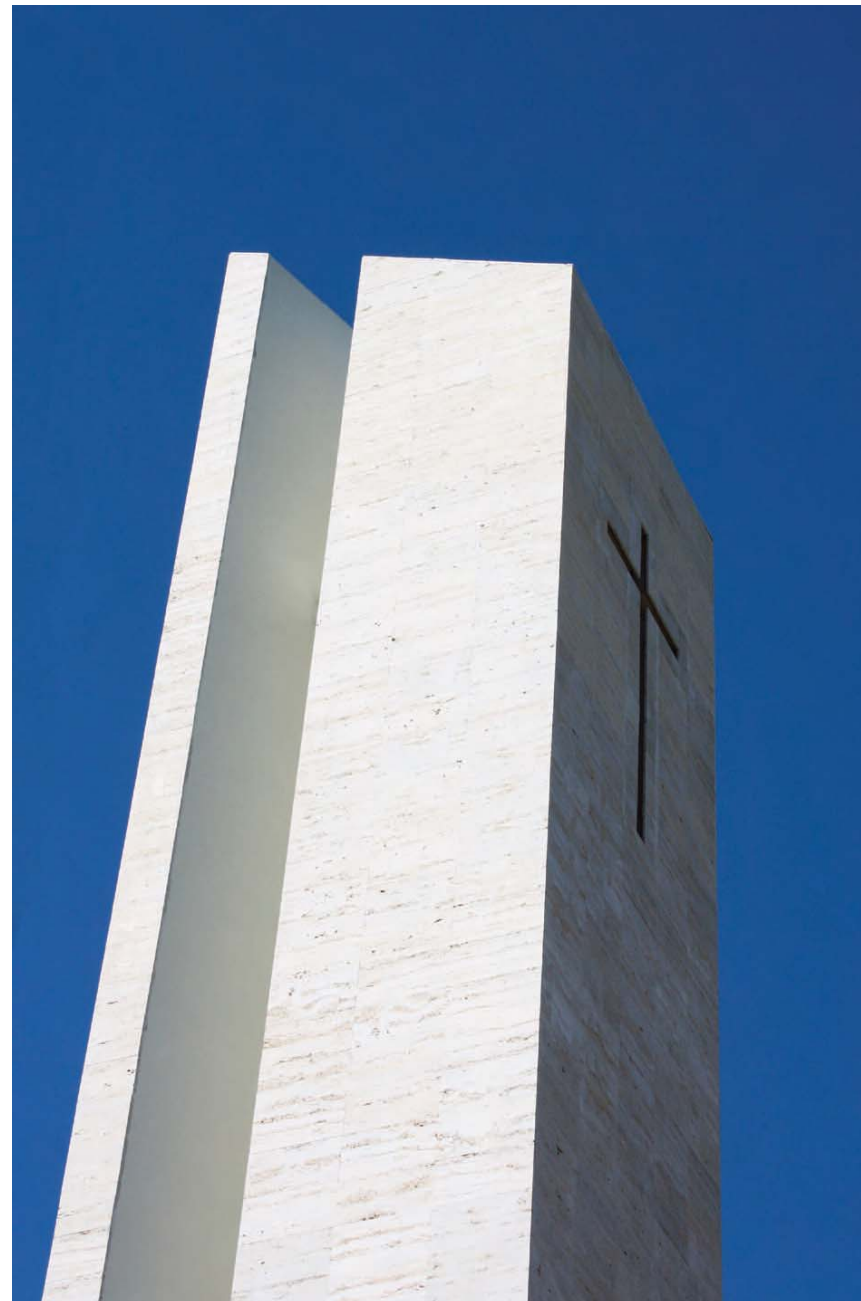
COMPLESSO PARROCCHIALE DI SAN GREGORIO AD AGRIGENTO



10. Vista sul chiostro ribassato



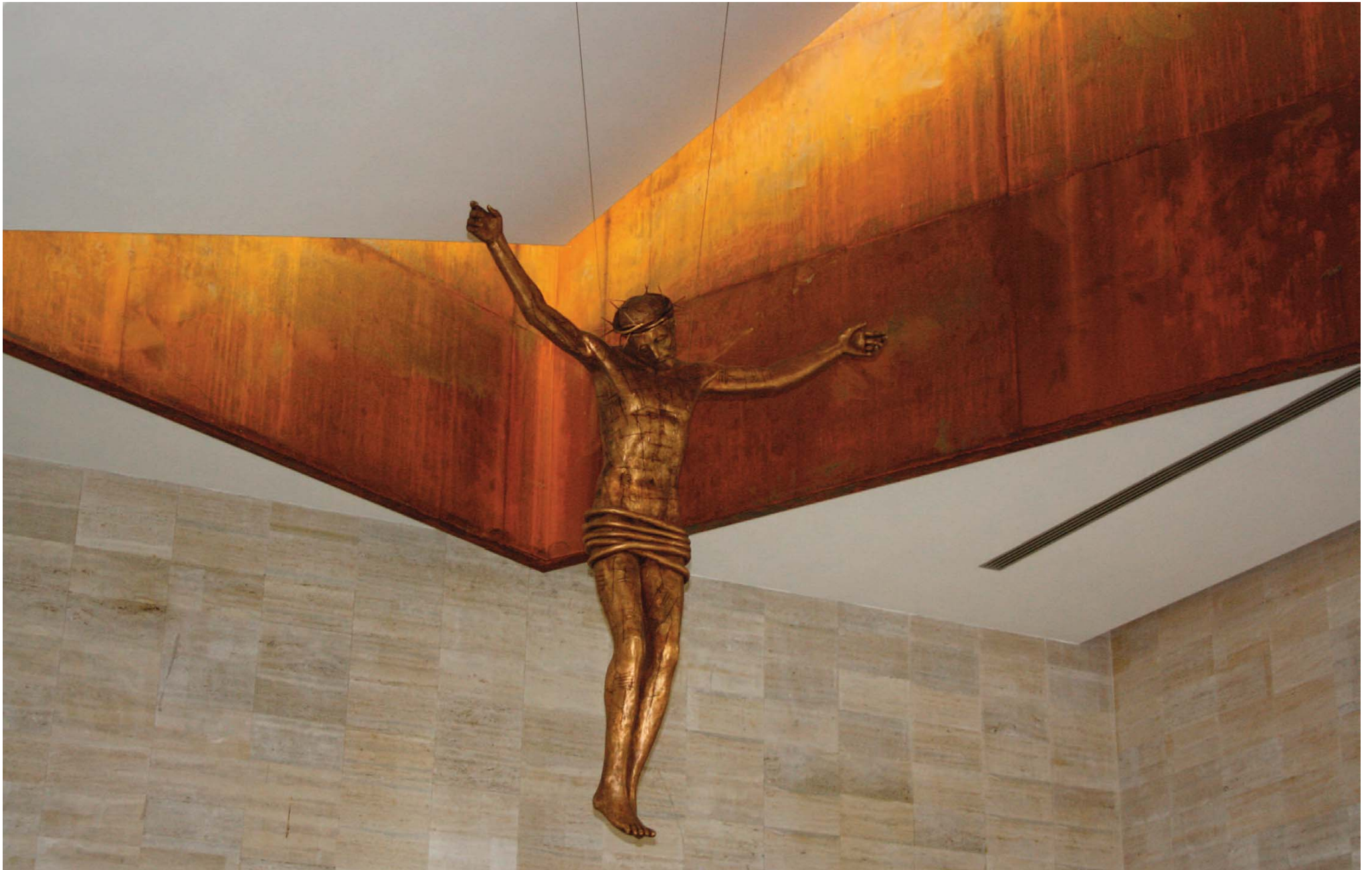
11. Il monumentale sbalzo dell'aula liturgica in rapporto al chiostro.



12. Il campanile.







COMPLESSO PARROCCHIALE DI SAN GREGORIO AD AGRIGENTO



16. La cappella feriale.



17. Il piccolo "giardino segreto" triangolare a ridosso della cappella feriale.7

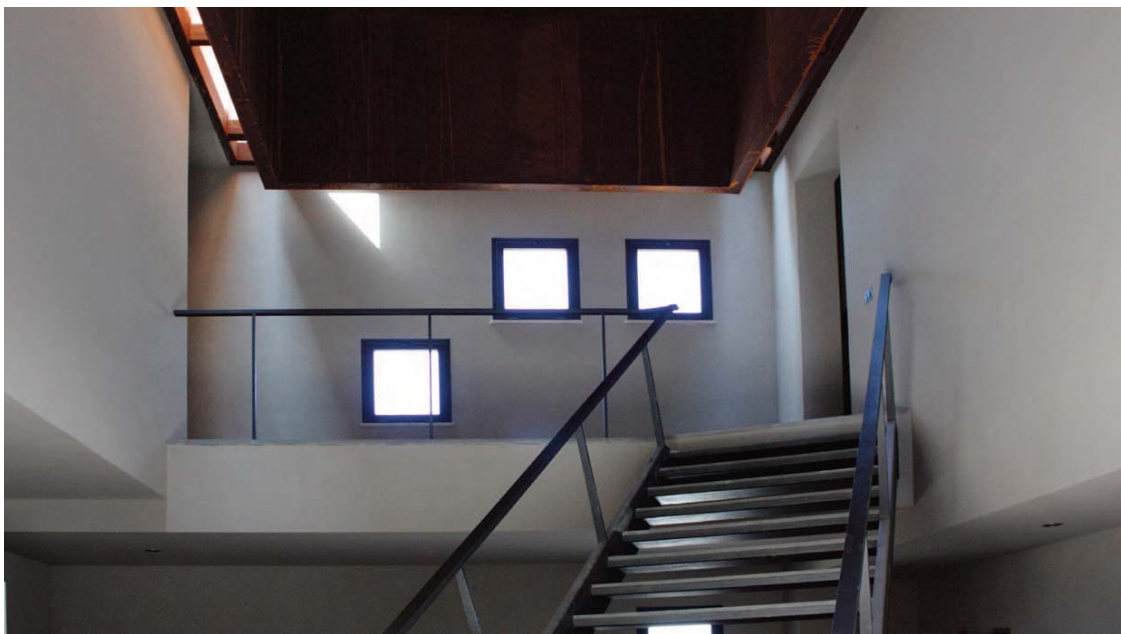


18. La cappella dell'adorazione

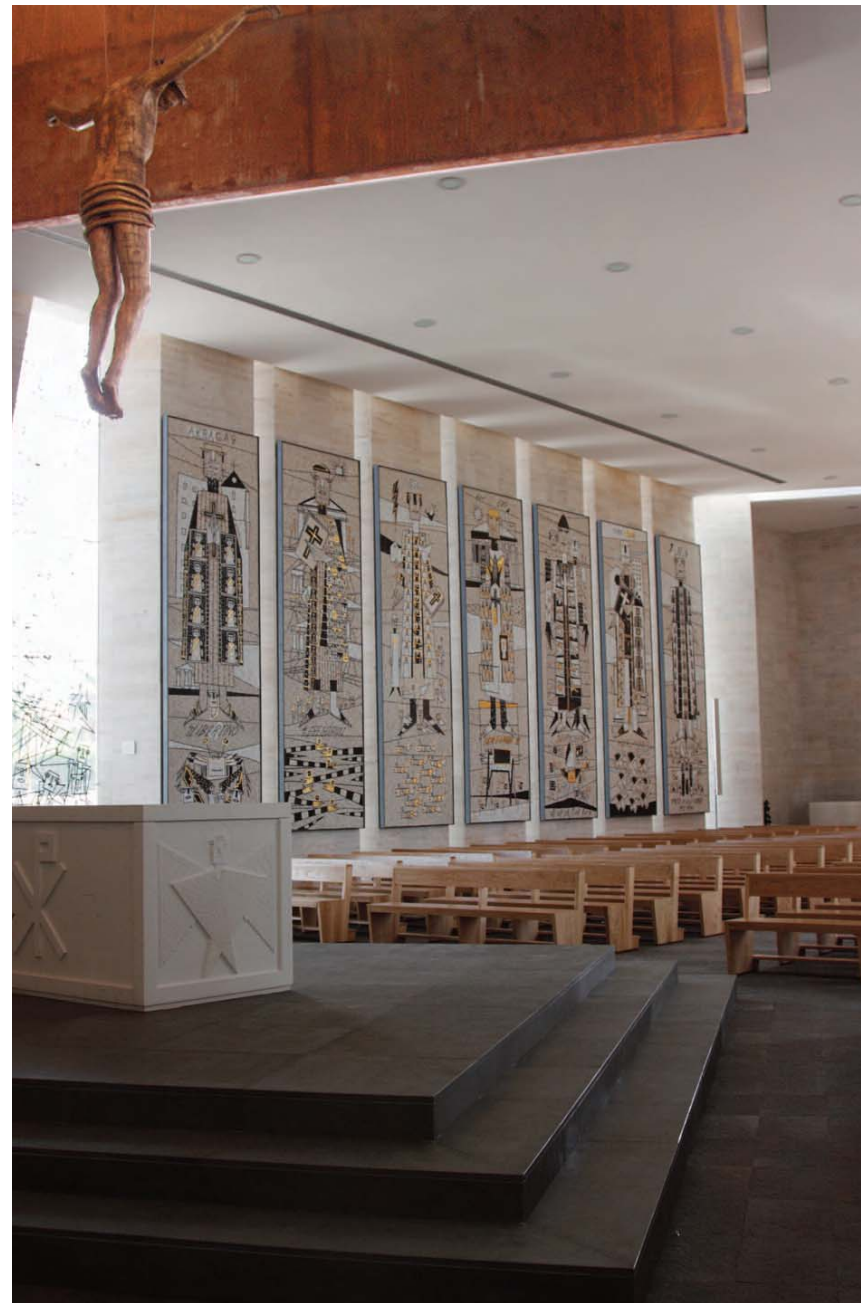
COMPLESSO PARROCCHIALE DI SAN GREGORIO AD AGRIGENTO



19. Dettaglio del portale di ingresso, impreziosito dalle vetrate artistiche di Enzo Venezia.



20. La sagrestia.



21. L'altare, i mosaici dei Sette Vescovi e il battistero.



22. Vista del chiostro in notturna



COMPLESSO PARROCCHIALE DI SAN GREGORIO AD AGRIGENTO

Il nuovo complesso Parrocchiale realizzato ad Agrigento è dedicato a *San Gregorio Vescovo*, figura molto importante per la città e la Chiesa agrigentina. Considerato l'ultimo grande esegeta della patristica greca, a lui si deve nel sec. VI la consacrazione a prima Cattedrale del *Tempio della Concordia*, salvando così dalla distruzione quello che sarebbe diventato un simbolo per Agrigento. Il ricordo di una così meritevole opera di conservazione dell'eredità culturale greca è stato recentemente vivificato, elevando il Santo a protettore degli studiosi della "Conservazione dei Beni Archeologici ed Architettonici".

L'area in cui sorge la nuova Chiesa si trova a Cannatello in una zona vicina al Parco Archeologico, in un ex feudo denominato appunto *Piano di San Gregorio*, a rimarcare il forte legame tra il Santo Vescovo agrigentino e la Valle dei Templi¹. L'area poco edificata verso nord-est è abbastanza libera e caratterizzata dal tipico paesaggio della campagna agrigentina costiera, una pianura con vegetazione sparsa tipicamente mediterranea e colori della terra dorati; lungo il lato sud del lotto interessato alla costruzione, sono stati ritrovati i resti visibili di un sito archeologico risalente all'età del bronzo².

La vicinanza del sito archeologico ha caratterizzato fortemente il progetto, segnandone l'espressione frammentata e determinando la composizione dell'intero complesso che, prevalentemente ipogeo, lascia fuori terra solo gli edifici ecclesiastici più significativi: l'aula liturgica, il campanile e la casa canonica, che si affacciano su di un *chiostro* esterno ribassato, vero cardine di tutta la composizione. Su di esso, infatti, prospettano anche le aule seminterrate, destinate alle attività parrocchiali, e la cappella feriale, posta al di sotto del possente volume dell'aula liturgica: un parallelepipedo decostruito e movimentato, rivestito in travertino. La presenza del *chiostro* è resa ancor più evidente dal ritmo dei pilastri del porticato, che funge da elemento di comunicazione tra gli ambienti per le attività pastorali. L'aver spinto il centro di tutto il complesso verso il basso, se da un lato ha consentito di lasciare più libero il paesaggio esterno, dove solo pochi elementi si confrontano con il sito archeologico limitrofo e la Valle dei Templi, imprescindibile riferimento figurativo, dall'altro ha permesso la creazione di una gradonata esterna che mette in relazione il sagrato e il chiostro stesso, con le diverse attività liturgiche che vi si svolgono; inoltre alla gradonata è affidato il ruolo di ospitare eventuali celebrazioni all'aperto.

È dal *chiostro* che si crea quel moto di ascesa, che attraversa entrambi i luoghi deputati alla preghiera, la cappella feriale di sotto e l'aula liturgica. Questa, anche se più elevata, entra ed è presente nel *chiostro* stesso, lo sovrasta, unificando tutti gli spazi sottostanti e proiettandoli verso il cielo, incardinati in un perno costituito da un parallelepipedo tagliato che punta verso l'alto, ben saldato a terra, ma che continua a legare la dimensione spirituale della Chiesa con la realtà fisica dei luoghi. La discesa verso il basso e il rivestimento delle pareti con lastre di acciaio *Cor-Ten* danno la sensazione di entrare in un ambiente sepolcrale, dal quale

il senso di risalita è dato da squarci di luce che penetrano dall'alto e, lambendo le pareti della Cappella centrale dell'Adorazione, portano lo sguardo verso il cielo e liberano lo spirito oltre i limiti fisici della costruzione. L'edificio chiesastico vero e proprio, con l'aula liturgica a navata unica, un chiaro riferimento alle prime basiliche paleocristiane, è ruotato secondo la direzione est-ovest. Tale scelta non è casuale, ma denuncia una volontà precisa di recuperare un orientamento tipico sia del tempio greco che delle chiese medievali, segnando ancora una volta uno strettissimo connubio tra i due edifici cultuali. In questo modo l'aula liturgica risulta ruotata rispetto al chiostro, al campanile e alla casa canonica, orientati secondo l'allineamento dei due siti archeologici, quello vicino del periodo cretese e la Valle dei Templi.

Il fronte d'ingresso è palesato dalla presenza di due *torri*³ inclinate verso il centro e di altezza diseguale (minore quella più vicina al sito archeologico), che non solo imprimono maggiore solennità al corpo della Chiesa vera e propria, ma individuano l'asse visuale che ha negli scavi archeologici il suo fulcro. Esse collegano, inoltre, il fronte d'ingresso a quelli laterali, tra loro diversi: quello rivolto a nord riproduce il colonnato del tempio, il cui ritmo si basa sul modulo, ordinatore anche del ritmo del *chiostro* e del viale laterale, di sette elementi, quanti sono i Vescovi agrigentini Santi o Beati, le cui grandi effigi mosaicate sono collocate in corrispondenza all'interno; il fronte rivolto a sud, più compatto, è parzialmente forato da una serie di bucaure che richiamano le note semibreve dell'Ave Maria gregoriana⁴.

Inserito al centro tra le due torri, vi è un robusto setto verticale anch'esso rivestito in *Cor-Ten*, la cui giacitura perpendicolare alla strada denuncia l'ingresso ed enfatizza il concetto di accoglienza della Chiesa, simbolo dell'ascensione del Cristo e della porta sempre aperta alla comunità⁵. Una porta che introduce anche alla città, come elemento simbolo di tutto il paesaggio urbano segnato dall'intero complesso, che si estende e si dilata oltre, sia sotto che intorno alla Chiesa, frammentato e differenziato in spazi subordinati, comunque connessi da piazze e spazi aperti, che possono assumere anche un carattere celebrativo. La sua imponenza e l'isolamento visivo, nel gesto dell'apertura e dell'invito ad entrare dato dalla rotazione del setto, trasformano in positività cristiana l'incertezza dell'ignoto, in speranza la certezza della fede.

Sottotono rispetto all'edificio della Chiesa, per rafforzarne la presenza, troviamo la casa canonica con il suo aspetto dimesso. L'edificio si caratterizza, infatti, per la sua semplicità formale e colore, sia nell'articolazione volumetrica che nel disegno delle facciate, dove il gioco delle bucaure di logge e finestre vuole richiamare il linguaggio del paesaggio urbano di borgata. L'area a sud, lasciata libera dall'edificazione, fa da filtro all'area archeologica ed è attraversata da un sistema di percorsi carrabili e pedonali.

All'interno varcata la soglia dell'aula, l'area presbiterale è individuata da un parallelepipedo cavo pure rivestito in Cor-Ten, ruotato e ben visibile dall'esterno; una rilettura della cupola rinascimentale, che penetrando

COMPLESSO PARROCCHIALE DI SAN GREGORIO AD AGRIGENTO

all'interno dello spazio della navata avvolge, in un fascio di luce proveniente dall'alto, il *Cristo* sospeso e racconta, in tal modo, della sua Resurrezione.

Il velario inclinato, che copre parzialmente il lucernario, rappresenta la lastra tombale del sepolcro che si scoperchia e trasmette l'atto trascendentale del risorgere. Il *Cristo* in bronzo sospeso, libero dalla croce mentre risorge, è spoglio, simile agli uomini, fino alla morte per causa della Croce. «Cristo spogliò se stesso⁶», nella cosciente accettazione della sua morte e appare in forma umana nel momento dell'eucarestia. La croce è visibile in prospettiva sullo sfondo, collocata sulla parete fondale. Attraverso la parete vetrata a nord, già dal sagrato esterno è intuibile in corrispondenza del presbiterio la presenza dei sottostanti luoghi di preghiera, la cappella feriale e quella dell'Adorazione, che sono direttamente raggiungibili anche dalla gradinata.

Il campanile, posto in prossimità della strada, è costituito da uno snello e alto parallelepipedo, rivestito in travertino, come le torri, e tagliato in diagonale; assolve anche l'importantissima funzione di *landmark* urbano, denunciando immediatamente con la croce incavata la presenza dell'edificio religioso. Il progetto artistico complessivo - vetrate, arredi sacri, mosaici, statue, ecc. - elaborato dell'artista Enzo Venezia, si è sviluppato di pari passo coll'evolversi del progetto architettonico, condividendo quindi di pari passo il pensiero e le soluzioni del progettista. L'apparato iconografico e gli oggetti sacri si integrano perfettamente in tutta l'architettura e ne caratterizzano e rafforzano il significato. In linea con gli attuali orientamenti scaturiti dal dibattito in atto sul recupero del ruolo storico dell'arte nell'architettura religiosa⁷, l'intervento artistico concorre a dare espressione e significato allo spazio liturgico, che deve «esprimere simbolicamente l'economia della salvezza dell'uomo, divenendo visibile profezia dell'universo redento, non più sottomesso alla “caducità” [...], ma riportato alla bellezza e all'integrità⁸».

NOTE

¹ Proprio lì, sotto il tempio di Giunone, non molto distante dalla nuova Chiesa, Papa Giovanni Paolo II ha incontrato la Chiesa agrigentina l'8 maggio 1993. “Saluto Te Chiesa Agrigentina, intrepida nella fede... edificata dai santi Libertino, Gregorio e Gerlando...” , ma anche il famoso anatema contro i mafiosi: “Nel nome di Cristo ..., mi rivolgo ai responsabili: convertitevi! Un giorno verrà il giudizio di Dio!” .

² I resti di un insediamento fortificato di origine cretese risalente al XV-XII secolo a.C., dimostrano la presenza egeo-micenea nella Sicilia centro-meridionale nella metà del II millennio (cfr. E. DE MIRO “Archai della Sicilia greca. Presenze egeo-cipriote sulla costa meridionale dell'isola. L'emporio miceneo di Cannatello”, in *La Colonisation grecque en Méditerranée occidentale: Actes de la rencontre scientifique en hommage à George Vallet*, Rome 1999, pp. 71-81, e “La Media età del Bronzo e i Micenei ad Agrigento”,

in *Contatti e scambi egei nel territorio agrigentino nel III e II millennio a.C. I Micenei ad Agrigento*, Agrigento 1993, pp. 37-50).

³ Un chiaro riferimento al Westwerk, il corpo occidentale a torri, dell'architettura normanna anche in Sicilia.

⁴ Cfr. AA.VV., *Graduale romanum. I canti in latino della Messa secondo il rito attuale di Paolo VI*, Solesme Editions Roma

⁵ Il tema dell'accoglienza è particolarmente sentito in provincia di Agrigento, le cui coste sono frequentemente meta di sbarchi di profughi provenienti dai paesi poveri del Mediterraneo e dell'Africa.

⁶ Il riferimento liturgico alla reinterpretazione del tema del “Crocifisso” è quello della “Kenosis” (Paolo di Tarso, Lettera ai Filippesi, 2:5-8).

⁷ Cfr. PAPA BENEDETTO XVI, “Discorso agli artisti” (Roma, Cappella Sistina, 2009), che segue il dibattito aperto dalla divulgazione della “Lettera agli Artisti” di Papa Giovanni Paolo II del 1999.

⁸ Cfr. *La progettazione di nuove chiese*, Nota Pastorale, Commissione Episcopale per la Liturgia, Ed. Dehoniane, Bologna 1993.

PUBBLICAZIONI

Ghiacci, S. (2014). *Complesso parrocchiale di San Gregorio ad Agrigento - Pellitteri Associati Studio*, in Archinfo.it, Luoghi di Culto, 05.12.2014.

Pellitteri G (2014). *St. Gregory's Church Agrigento, Italy*. pp.16-16. In FAITH & FORM. The Interfaith Journal on Religion, Art and Architecture, vol. XLVII, n. 4.

Blumberg, A. (2014), *These Religious Architecture Award Winners Evoke the Sacred in Unconventional Ways*, in Huffingtonpost, Arts, December 28, 2015.

Pellitteri G (2014). La materia che tende allo spirito. PROGETTI. RIVISTA DELL'ARCHITETTURA ITALIANA, vol. 9, p. 9-15.

Pellitteri, G. (2014). *Tra ulivi e templi dorici. La chiesa di San Gregorio ad Agrigento*, in THEMA, Rivista dei Beni Culturali Ecclesiastici, 3, pp. 22-25.

Mancuso, V. M. (2014), *2° Premio Nazionale di architettura "Mauro Rostagno" alle opere di riqualificazione urbana e del paesaggio, Complesso parrocchiale di San Gregorio in Agrigento*, in ArchiVOX, 8-9, p. 10.

Pellitteri, G. (2013). *Esperienza dell'Architettura. Complesso parrocchiale di San Gregorio ad Agrigento*, in E.JOURNAL. Palermo Architettura, 14, pp. 37-48.

Pellitteri, G. (2013) *Dalla profondità dei tempi. Complesso Parrocchiale di San Gregorio ad Agrigento*, in Chiesa Oggi, 102, pp. 22-26.

Botti, A. e Resbelli, P. (a cura di) (2013), *Complesso parrocchiale di San Gregorio in c/da Cannatello*. In *Arch & Stone '13*, pp. 106-107. Magalini Editrice Due, Brescia.

Vecchio, D. (2013), *Premio «Abitare il Mediterraneo». Vince la Chiesa di San Gregorio*, in Giornale di Sicilia, 18 giugno 2013.

Longhi, A. (2012). *«Candida ecclesia rum vestis» : le Chiese del terzo Millennio sono candide. Il complesso parrocchiale di San Gregorio aCannatello (Agrigento)*, Il Giornale dell'Architettura, 111, p.17.

Riccobono, A. (2012). *Nuovi spazi sacri nella contemporaneità*. In Agathòn 2011/2, pp. 49-56.

Belvedere, F. (2012), *La nuova chiesa di San Gregorio Vescovo ad Agrigento*, in Aa, 30, pp.87-92.

Pontillo, G. (2012), *Dall'edilizia per il culto all'architettura*, in Aa, 30, pp.48-51.

Pellitteri, G. e Riccobono, D. (2012), *Complesso parrocchiale di San Gregorio. Agrigento*, in Europaconcorsi, copertina del 28 settembre 2012, www.europaconcorsi.com

Mirotta, C. (2012), *«Luce in una città grigia». Incastonata nel territorio*, in La Sicilia, 5 marzo 2012, AG, p. 39.

Filippi, A. (2012), *Agrigento, una chiesa moderna tra gli ulivi ed i templi*. in Giornale di Sicilia, 15 Luglio 2012, Società, p. 18.

Della Monica, M. (2012), *Il sogno diventa realtà*, in L'Amico del Popolo, 15 Luglio 2012., p.7.

PREMI E RICONOSCIMENTI

International Award *"2014 Faith & Form. "*, IFRAA International Religious Art and Architecture, Atlanta, GA, May 16, 2015, Religious Architecture: New Facilities, **Award**.

Premio Internazionale *"Abitare il Mediterraneo 2013"*, Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori, Selinunte, 15 Giugno 2013, **1° classificato**.

Premio Nazionale di Architettura *"Mauro Rostagno"* alle opere di riqualificazione urbana e del paesaggio in Italia, Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Trapani e Associazione Italiana di Architettura e Critica, Selinunte, 15 Giugno 2013, **Menzione**.

MOSTRE

Digital Gallery, The American Institute of Architects, AIA KnowledgeNet, <http://network.aia.org/interfaithforumonreligionartarchitecture/home/ifraaawards/2014>

ARCH& STONE '13. Architetture in Pietra del Nuovo Millennio Consorzio Produttori Marmo Botticino Classico, Botticino, 20 Dicembre 2013

Premio "Barbara Cappochin", Biennale Internazionale di Architettura, Sesta edizione, Padova, 26 Ottobre 2013

Architettura Oggi! Architects Meet in Selinunte 2013, Associazione Italiana di Architettura e Critica, Terza edizione del meeting internazionale di Architettura, Selinunte, 13-16 Giugno 2013.

Architetture 2010-2012, Rassegna della produzione architettonica recente, Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti Conservatori, Palermo, 4-19 Aprile 2013.

Premio Frate Sole, Mostra dei progetti partecipanti al Premio Internazionale Fondazione Frate Sole, Pavia, 4 Ottobre 2012.

A.prize 2012, Exposynergy premia l'architettura, Triennale di Milano, 23 Aprile 2012.

Saudi Build, The 22nd International Exhibition, International Conference and Exhibition Center, Riyadh, 18-21 Ottobre 2010.